

De compra le 5 centraline per 11 mln

Bombarda e Firmani «Profitti di tutti i trentini»

TRENTO - Come previsto, firmati i 5 nulla-osta del servizio utilizzazione acque pubbliche della Provincia, Dolomiti Energia e la controllata Hydro Dolomiti Enel (Hde) hanno sottoscritto ieri mattina, presso lo studio del notaio Dolzani di Trento, l'atto di cessione a De del ramo d'azienda relativo a 5 centrali idroelettriche di piccola derivazione. L'operazione, che ha ottenuto il nulla osta dall'antitrust ed era stata prevista nell'ambito dell'accordo che ha portato alla costituzione di Hde, porterà all'acquisizione degli impianti di San Mauro (Baselga di Piné-Fornace), Fontanedo (Roncone), Pozzena (Cloz), La Rocca (Bondo-Breguzzo) e Ponte Cornicchio (Trento, Ponte Alto, *nella foto*).

Il valore complessivo dell'operazione supera gli 11 milioni di euro. Le 5 centrali hanno una produttività totale pari a 35 milioni di kwh ed una potenza efficiente complessiva di quasi 12 megawatt: capacità che si aggiungono alla già potente «macchina da guerra» delle centrali idroelettriche ex Enel e Edison gestite dalle 2 controllate Hde e Dee per una produzione complessiva che ha raggiunto nel 2009 (anno «baciato» da eccezionali nevicate e piogge) i 4 miliardi di kilowattora, fruttando a De - i cui principali azionisti sono la Provincia e i Comuni di Trento e Rovereto - ben 66 mi-

lioni di utili d'esercizio.

Cifre imponenti, che al consigliere provinciale di Italia dei valori Bruno Firmani suggeriscono questa considerazione: «I privati, che sono all'incirca un 30%, si spartiranno una bella torta, mentre se la società fosse stata soltanto a capitale pubblico, la comunità trentina avrebbe potuto chiedere una riduzione nelle tariffe della Trenta, che sono poco vantaggiose. E che cosa accadrà se De entrerà in Borsa?». Firmani annuncia una mozione per lo stop ad ulteriori privatizzazioni.

Un'articolata mozione - approvata - l'aveva presentata nella scorsa legislatura il consigliere verde Roberto Bombarda, che commenta: «Mozione inattuata, mentre si celebra la distribuzione di utili a pioggia agli amici ed ai più scaltri e non a tutti i trentini intenzionati ad investire nell'utilizzo di uno dei nostri beni più preziosi, cioè l'acqua che finisce nelle turbine. Continuerò a chiedere perché il signor Rossi non possa diventare socio di De e magari, attraverso un sindacato di piccoli azionisti, non possa determinarne le scelte, mentre i milanesi-bresciani di A2A, Comuni che non c'entrano nulla con la risorsa idroelettrica, amici dell'alta finanza e la Curia trentina possano spartirsi milioni di utili derivanti dall'impiego di risorse della collettività».



LA MOZIONE

«Aprite ai cittadini»

La mozione di Roberto Bombarda in consiglio provinciale chiedeva, già prima della costituzione delle due new.co con Enel e Edison, di «verificare la possibilità, direttamente e tramite Tecnofin Trentina spa, di trasformare Dolomiti Energia spa in una public company o di fare in modo che futuri aumenti di capitale sociale di Dolomiti Energia spa possano essere sottoscritti anche da un ampio numero di cittadini e di piccole imprese residenti in Trentino, affinché la partita della gestione delle risorse idriche e della produzione idroelettrica dei prossimi decenni possa vedere la partecipazione diretta ed il protagonismo di tutti i cittadini e di tutte le piccole imprese interessate, in aggiunta agli enti pubblici ed alle principali imprese, pubbliche e private anche non trentine, fin qui coinvolte».

